

LA MALAVITA DELL'AREA FLEGREA

FUORIGROTTA, LA CRONACA

Le associazioni antiracket
si sono costituite parte
civile contro il sodalizio



Il boss fu arrestato pochi
giorni dopo essere stato
scarcerato da Poggioreale

Il ras Vitale Troncone e Vincenzo Esposito scelgono il rito ordinario. Ieri la prima udienza preliminare

Pizzo ai commercianti, via al processo

Per altri sei indagati ci sarà l'abbreviato. Il blitz all'alba del 17 settembre scorso

di Giancarlo Maria
Palombi

NAPOLI - Ha preso il via ieri con la prima udienza preliminare il processo a carico di alcuni presunti esponenti del clan Troncone, accusati del reato di estorsione. Il ras **Vitale Troncone** e **Vincenzo Esposito** hanno optato per il rito ordinario, mentre tutti gli altri indagati hanno scelto la formula del rito abbreviato, che in caso di condanna prevede lo "sconto" di un terzo della pena. Dopo la scelta del rito, il giudice **Federica Colucci** ha rinviato l'udienza a giugno per la discussione del pubblico ministero e degli avvocati difensori. Ieri mattina, però, è stata la volta anche delle associazioni. Si sono costituite parti civili una delle vittime del pizzo, le associazioni "Sos Impresa" e "Pianura per la Legalità", tutti rappresentati dagli avvocati **Alfredo Nello** e **Alessandro Motta**. Il blitz che portò all'arresto degli indagati risale allo scorso settembre. Il ras del



Vitale Troncone



Vincenzo Esposito



Ciro Langella



Gaetano Mercurio



Luigi Troncone



Gaetano Vaccaro

quartiere Fuorigrotta Vitale Troncone fu fermato dai carabinieri della Compagnia "Bagnoli". Tornato in libertà dopo una lunga detenzione, Troncone, avvalendosi della collaborazione di alcuni familiari, tra cui i cognati **Luigi Troncone** e **Gaetano Vaccaro**, "aveva ricostituito il sodalizio e iniziato a pretendere dai commercianti della zona il pagamento delle estorsioni", così si legge nella ricostruzione contenuta negli atti degli investi-

gatori. A incastrarlo, però, furono proprio le dichiarazioni di alcune vittime che, insieme agli elementi già raccolti dai carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia "Bagnoli", fornirono all'autorità giudiziaria i presupposti necessari per l'emissione del decreto di fermo. In particolare, si leggeva nel provvedimento

eseguito, Troncone e il suo gruppo, si sarebbero resi responsabili di un'estorsione commessa a i danni dei titolari di un centro scommesse di via Giulio Cesare. Le vittime, costantemente minacciate, sarebbero state costrette a versare nelle casse del "risorto" sodalizio diverse migliaia di euro. Dopo aver ini-

zialmente "obbedito", i gestori della sala scommesse, ormai esasperati dalla continue richieste del gruppo Troncone, grazie alla mediazione dell'Associazione Antiracket di Pianura, decisero di raccontare ai carabinieri l'incubo che stavano vivendo da diverse settimane. Una delle vittime, infatti, riferì di aver ricevuto

diverse "visite" da parte degli emissari della cosca che lo "invitavano" a incontrarsi con Vitale Troncone. L'incontro sarebbe avvenuto presso l'abitazione di Luigi Troncone dove il presunto boss, seduto in cucina, avrebbe prima tentato di "imporre" nell'attività commerciale delle vittime le slot machines di un fornitore che gli pagava il "pizzo". Poi, compresa la difficoltà di raggiungere questo obiettivo, avrebbe "ripiegato" su quello che lui

stesso definiva "un fiore" ossia un "omaggio" di 5000 euro. Denaro di cui aveva bisogno "perché appena uscito di prigione". Intimoriti dal tono minaccioso le vittime, quindi, decisero almeno all'inizio, di pagare "per evitare problemi". Le richieste del clan, però, non si esaurirono fino ad arrivare a pretendere che due sodali, **Vincenzo Esposito** e **Ciro Langella**, entrassero "in società" con le loro stesse vittime che stavano per aprire un nuovo centro scommesse in un'altra zona di Fuorigrotta. Una richiesta che, poi, sarebbe stata "ridimensionata" al pagamento di un'altra "quota" da 3000 euro. A questo punto, però, resisi conto che la pressione del clan non si sarebbe mai attenuata, le vittime decisero di rivolgersi ai carabinieri. In manette finirono oltre a Vitale Troncone e Vincenzo Esposito, anche **Ciro Langella**, **Gaetano Mercurio**, Luigi Troncone e Gaetano Vaccaro.